



foto 13 – Il bolzone capochiave di una delle sette catene messe in opera da Simone Cantoni per rendere solidale la vecchia facciata su Piazza Matteotti con i nuovi contrafforti.

Dal carteggio tra i fratelli Cantoni, Gaetano direttore di cantiere e Simone progettista, si legge che, durante i lavori, parte della volta a soffitto viene ad essere interessata da vistosi cedimenti di cui porterà il segno sino ai giorni nostri, **foto 14**, ... *un solo inconveniente salta un po' agli occhi ed è che la curva degli arconi che separano le tre parti del volto hanno una curva storpiata in quella parte specialmente dove hanno tante volte per il passato fatto chrich* (lettera di Gaetano a Simone del 1° luglio 1782).



foto 14 – Palazzo Ducale - Salone del Maggior Consiglio. La curva storpiata, in costruzione, di uno degli archi della volta a soffitto.

Una delle pareti di imposta della volta stava ruotando verso l'esterno e le successive analisi<sup>VI</sup> hanno individuato la causa di detta rotazione nel mancato legame tra il vecchio muro e le nuove strutture che affidavano a quattro poderosi contrafforti, le colonne binate di facciata, **foto 15**, il compito di contrastare le spinte della doppia struttura voltata interamente in muratura.

Il fenomeno era divenuto tanto preoccupante in seguito che nella seconda metà dell'Ottocento si perveniva al taglio



foto 15 – Palazzo Ducale - La facciata su Piazza Matteotti. Al centro le colonne binate in muratura che "contraffortano" la facciata.

degli arconi di copertura del Maggior Consiglio ed alla loro sostituzione con capriate metalliche tipo Polenceau. La risposta di Simone Cantoni all'inconveniente segnalatogli dal fratello era stata quella di porre in opera *quattro catene di buon ferro da sei a fascio alle quattro piloni in maniera da poterle facilmente levare allorché fosse terminato l'asciugamento e fatta l'intera coesione*, bloccando così il cinematismo alla radice.

Non si sapeva però se, e come, tali legami metallici fossero stati inseriti nelle murature o se rimossi *terminato l'asciugamento*. Le chiavi, comparse all'interno della parete per effetto della demolizione delle voltine laterali sotto il pavimento, sembrano proprio far parte dell'accorgimento statico voluto dal Progettista in corso d'opera anche se la cucitura tra le due strutture murarie non è sui contrafforti ma sulla parte piana della facciata, probabilmente per la difficoltà di sagomare ed inserire le fasce metalliche *a fascio alle quattro piloni*.

Peccato che una colata di cemento e la messa in opera di una tubazione in lamiera per l'alloggiamento delle utenze, frutto degli ultimi lavori, abbiano seppellito e cancellato per sempre i segni tangibili di un episodio importante e significativo della storia costruttiva del Monumento, in quello che voleva, e doveva, essere un intervento di Restauro conservativo!

E' qui, ancora una volta, che si ripropone quel ruolo di preziosa compartecipazione del ferro all'equilibrio delle strutture murarie, alla loro riparazione, alla loro sopravvivenza statica. Catene, fasce, cinture anche di modeste dimensioni, vengono in aiuto agli elementi in muratura incapaci di assorbire sforzi di trazione: questo, il principale uso del ferro prima del XIX secolo con quel ruolo, inoltre, di riserva statica che ho richiamato prima.

#### Note

**I** - V. Conte, *L'ardesia ligure nell'architettura*, Vitali e Ghianda, Genova 1967.

**II** - Archivio Storico del Comune di Genova, *Magistrato dei Censori, ordini e decreti*.

**III** - *Statuto dei Padri del Comune della Repubblica Genovese*, pubblicato a cura del Municipio, illustrato da Cornelio Desimoni, Genova 1886.

**IV** - Archivio di Stato di Genova, *Diversorum collegii, filza 302*.

**V** - A. Buti, Galliani G.V., *Il Palazzo Ducale di Genova. Il concorso del 1777 e l'intervento di Simone Cantoni.*, SAGEP, Genova 1981.

**VI** - A. Buti, *Il Palazzo Ducale di Genova - Storia di una ricerca*, Seminari e Letture sulla Tecnologia, Scienza e Storia per la conservazione del Costruito, Dipartimento di Costruzioni - Università di Firenze, Annali Fondazione C. Pontello, marzo-giugno 1987.